



Altrove continua il suo viaggio in Cina. Questo mese siamo andati a chiedere direttamente a tre returnees di parlarci del programma, delle loro scoperte, delle difficoltà che hanno incontrato e degli aspetti più curiosi della cultura cinese.

## Irene Colantoni - Centro locale di Sansepolcro

**Come hai scelto il programma in Cina? Già inizialmente avevi l'intenzione di fare questo programma o solo successivamente ti sei decisa a scegliere questa destinazione?**

La molla è scattata solo successivamente. All'inizio come la maggior parte degli studenti ero propensa ad andare in un paese di lingua anglofona, anche per migliorare il mio inglese. Poi mi sono detta: "voglio fare un'esperienza diversa, voglio confrontarmi con una cultura lontana dal modo di vivere occidentale" e così ho messo la Cina come prima scelta.

**Quali aspetti della Cina ti hanno colpito maggiormente durante il soggiorno e quali sono state le difficoltà che hai dovuto affrontare?**



Il mercato di Nanchino.

La difficoltà maggiore è sicuramente la lingua ma una volta imparata ti si aprono le porte di questa affascinante cultura. Da questo punto di vista il mio caso è particolare: io stavo a Nanchino, una metropoli non molto dissimile dalle grandi città occidentali. Questo almeno all'apparenza! Infatti solo dopo aver imparato la lingua mi sono resa conto di quanto profonde fossero le differenze culturali e, anche se l'ambiente poteva ricordare l'occidente, le tradizioni, i rapporti tra la gente e le usanze erano diversissimi.

**Parlaci un po' della tua giornata "tipo" in Cina: i rapporti con la famiglia, la scuola...**

Ho fatto tre cambi famiglia. Con la prima famiglia le cose non sono andate benissimo perché ho avuto problemi a integrarmi e dopo tre mesi ho chiesto il cambio. Con la seconda sono andate molto meglio anche perché ormai potevo comunicare abbastanza agevolmente; purtroppo non avevano una casa spaziosa e avevano dato la disponibilità a ospitare solo per un breve periodo e così sono andata in una terza famiglia con la quale sono stata benissimo anche perché ho legato molto con mia sorella! Per quanto riguarda la vita fuori dalla famiglia, in Cina i ragazzi passano praticamente tutto il giorno a scuola. La mattina si seguono i corsi base, con materie prevalentemente scientifiche, mentre il pomeriggio, oltre al corso di cinese, ho potuto frequentare corsi di danza del ventaglio e calligrafia che mi hanno fatto approfondire alcuni aspetti della cultura cinese.

**Cosa consiglieresti ai volontari che devono presentare il programma in Cina agli studenti: quali sono gli aspetti su cui puntare maggiormente l'attenzione?**

Direi che è fondamentale preparare, già al momento della presentazione del programma, i ragazzi alle difficoltà che possono incontrare: prima fra tutte la lingua. La cultura e la vita in Cina sono molto differenti rispetto a qua e credo che sia necessario chiarire che queste differenze, almeno all'inizio, saranno degli ostacoli. Del resto solo se si è motivati e determinati si può superare lo shock iniziale ed entrare nella cultura di questo affascinante Paese.



### Anastasia Mereu - Centro locale di Sassari

**Parlaci un po' della tua esperienza in Cina. Come ti sei trovata, quali sono le cose che ti hanno colpito maggiormente?**

Ero in un piccolo paese di montagna nel cuore della Cina e soprattutto all'inizio è stata molto dura. I primi tempi andavo a scuola dalle 8 di mattina alle 10 di sera, dormivo a scuola e vedevo la mia famiglia solo il fine settimana. Potete immaginarvi quanto sia stato difficile. Tra l'altro durante le ore di scuola i rapporti tra compagni di classe sono estremamente ridotti perché si studia molto e quindi non riuscivo a integrarmi affatto. Tutto è cambiato dopo qualche tempo perché sono riuscita a ottenere di poter tornare in famiglia dopo le lezioni del pomeriggio e perché... stavo, finalmente, imparando a parlare il cinese!

**Quale consiglio daresti agli studenti interessati al programma in Cina?**

Come prima cosa è importante essere convinti e motivati: personalmente l'esperienza in Cina mi ha arricchita molto e mi ha fatto crescere, ma soprattutto nei primi mesi è stata dura. L'importante è essere consapevoli che l'anno con Intercultura non è un semplice viaggio o soggiorno all'estero, ma un'esperienza che ti spinge a rimetterti in discussione e ad approfondire anche gli aspetti più diversi di una società. Se dovessi sintetizzare direi che dopo il mio anno in Cina ho imparato a sforzarmi di capire piuttosto che giudicare.

### Nicola Conci - Centro locale di Bolzano



Studenti AFS in Cina.

**Perché hai scelto il programma in Cina? Che cosa ti aspettavi e che cosa hai trovato una volta arrivato?**

Ho messo la Cina come prima scelta perché era un programma più "originale" rispetto alle classiche mete e perché ero interessato a conoscere un modo di vita completamente diverso. Devo dire che le mie aspettative sono state confermate. Là è tutto diverso: dalla scuola ai rapporti con i compagni e la famiglia, per non parlare delle tradizioni e della cultura. Anche se ci sono stati momenti difficili in cui pensavo di mollare, a conti fatti sono fiero di aver concluso con successo la mia esperienza.

**Com'è stato il tuo rapporto con la famiglia? I volontari ti hanno seguito durante il soggiorno?**

Con la famiglia mi sono trovato bene anche se mio padre lavorava all'estero e quindi la maggior parte dell'anno l'ho passato con mamma e mio fratello. La mia famiglia, ma anche i compagni e i professori, mi sono stati molto vicini e mi hanno aiutato nelle difficoltà. Tant'è vero che pur avendo due ragazze come tutor, una a scuola e una nel Centro locale (tra l'altro, quest'ultima era stata a fare il programma in Italia!) mi sono rivolto a loro raramente.

**Cosa consiglieresti ai volontari che dovranno pubblicizzare il programma in Cina?**

Consiglierei di presentare il programma in Cina per quello che è: un'avventura fantastica in una cultura affascinante, ma che presenta anche delle difficoltà da superare, soprattutto all'inizio.